

## Matilde e la valigia invisibile

di Cheti Tognon

Categoria Adulti

I bambini siedono in cerchio sul lucido parquet della palestra della scuola. Alcuni si stiracchiano la schiena allungando le braccia all'indietro; altri si sdraiano a pancia in giù, spalmandosi completamente al suolo e appoggiando il mento sul dorso delle mani. Anche Matilde si distende, la guancia schiacciata a terra e il musetto pensieroso. Poi si rigira su se stessa, fissa in alto le vetrate luminose e fa oscillare le gambe come l'asticella di un metronomo, cercando un diversivo alla noia dell'attesa. Un forte battito di mani e la voce autorevole della maestra attirano l'attenzione degli alunni: oggi è un giorno speciale, perché ognuno di loro si esprimerà sulla propria stagione preferita mostrando ai compagni l'oggetto che ha portato. È Sofia a rompere il ghiaccio con la sua consueta vivacità: si pone al centro del cerchio e declama a tonde lettere di amare l'estate perché la trascorre nella casa dei nonni che dà proprio sulla spiaggia dove lei raccoglie conchiglie *come questa!* E mostra un guscio gigante a spirale conica che incoraggia gli altri appassionati collezionisti a esibire la loro variante a *ve-ve-ventaglio raccolta sull'oceano in Bre-Bre-Bretagna*, balbetta Nicolas, o a *scudo tigrato tipico dei molluschi bivalvi*, sottolinea Matteo, che suo papà è un biologo marino; *ma vuoi mettere con la bianchissima e dentellata Cypraea, usata un tempo in Africa come moneta*, si inserisce di prepotenza Ronny, che suo papà invece è impiegato di banca. La maestra richiama tutti all'ordine e, tornata la calma, il giro può riprendere. Si fa avanti Ivan, che stringe a sé *Il Piccolo Principe*. Ivan preferisce l'autunno, quando le foglie degli alberi diventano magicamente gialle o rosse o addirittura fucsia e lui le raccoglie per farle seccare dentro un libro; alle volte se ne dimentica e riscoprirle, mesi dopo, lo riempie di felicità. La maestra annuisce intenerita quand'ecco irrompere sulla scena Maria Soledad con le sue maracas: *abbasso l'autunno, urla festosa, viva Cuba dove è sempre estate!* La maestra scuote la testa ridendo e passa la parola a Gaia, che saltella fino al centro gracchiando. Lei in primavera si diverte a stuzzicare le rane nello stagno dietro casa, le caccia pure, precisa mostrando eccitata retino e secchiello, *ma è solo per gioco!* Infatti, poi le rilascia, rassicura tornando pimpante al suo posto. La maestra ora fa scivolare lo sguardo di bimbo in bimbo finché i suoi occhi si fermano su quelli di Matilde: ci siamo capite, ora tocca a te! Matilde si alza in piedi obbediente, poi, dando le spalle ai compagni, si china per impugnare a terra qualcosa di pesante... ma sul parquet non c'è assolutamente niente! Eppure lei trascina con forza questo oggetto invisibile verso il centro del cerchio e giuntavi molla la presa e tira un sospiro di sollievo; quindi emette due colpi di tosse ed esordisce con voce argentina: *mio nonno Aurelio, il papà di mio papà, vive in valle in un paesino dove d'inverno non arriva mai il sole. È per questo che il nonno per cinque mesi all'anno, da novembre a marzo, abita con noi qui in città.* Qualche bimbo aggrotta le sopracciglia mentre la maestra ascolta incuriosita. *Quando il nonno si trasferisce da noi viaggia con un solo bagaglio, che poi è questa enorme valigia che ho messo qua al centro.* E con la mano indica il vuoto. Una bimba sgrana gli occhi, altre ridacchiano. *Si tratta di un bagaglio mooolto pesante perché dentro c'è tutta la vita del nonno, quella di prima che io nascessi ma anche quella di prima che nascesse il mio papà.* La maestra presta attenzione alla storia che si fa sempre più intrigante. *Quando il nonno sta da noi anche qui in città è inverno: le giornate sono corte e il buio arriva già di pomeriggio quando è troppo presto per cenare e troppo presto per andare a letto. Allora il nonno, per ingannare il tempo e scaldarsi le ossa, accende il fuoco nel caminetto. Io sono la sua aiutante e gli passo i legnetti. Quando il fuoco è*

*alto, il nonno si siede sulla sua seggiola e mi ordina di andare di là a prendere la sua valigia. Io ci vado anche se è faticoso perché conosco già la ricompensa. Un bimbo chiede alla maestra cosa significa e lei risponde che la ricompensa è un premio. Una volta era il nonno che apriva la valigia ma adesso ha troppo male alle ginocchia, non riesce più a piegarsi e allora chiede a me di farlo. Matilde si accuccia e clic clac apre la valigia invisibile scoperchiandola con familiarità e scrutandovi all'interno con fare sicuro. Tutti i compagni la osservano con trepidazione. Matilde ruota la testa verso di loro: di solito sono io che scelgo l'oggetto e il nonno mi racconta la storia, ma oggi faccio tutto io perché il nonno non c'è mica. La sua mano fruga esperta dentro la valigia. Eccolo! Con gioia Matilde estrae un fischiotto invisibile. Questo è un cuco ed è fatto di terracotta. Matilde lo avvicina alla bocca e finge di suonarlo emettendo un vero sibilo. Quando il nonno era piccolo non c'erano tanti giocattoli, allora si divertiva a suonare i cuchi. Il fratello del nonno li collezionava: ne aveva a forma di oca, di gallo, anche di pesce, ma siccome non è più tornato dalla guerra tutti i suoi cuchi sono diventati del nonno che era troppo piccolo per fare il soldato, aggiunge Matilde riponendo il cuco nella valigia; poi dispiega con cura un fazzoletto invisibile su cui, se guardate bene, ci sono ricamate due lettere: N.C. Sono le iniziali del nome e del cognome della nonna e questo è il fazzoletto con cui lei ha tamponato le ginocchia sbucciate del nonno caduto durante una corsa ciclistica; è quella volta lì che si sono conosciuti. Lei aveva 15 anni, lui 18. Il nonno si rimise in sella e via! Ma la domenica successiva tornò al paese della nonna e l'aspettò fuori dalla chiesa per dichiararle il suo amore. Nella valigia tanti oggetti ricordano la nonna. In questo pacchetto, per esempio, sono conservate le cartoline che il nonno le spediva durante il militare. I francobolli sono stati grattati via proprio da lei che cercava le parole d'amore che lui mica poteva scriverle sulla cartolina sennò le leggeva il postino e poi tutto il paese lo sapeva e il mio bisnonno si arrabbiava e allora erano guai. Nessuno fiata. Il nonno era nel corpo degli alpini, continua Matilde mentre con una mano lancia nella valigia il pacchetto di cartoline e con l'altra prende delicatamente a due dita una piuma invisibile. Gli alpini hanno sul cappello una piuma di corvo, ma questa è speciale: è di aquila perché il nonno non era un soldato semplice ma un capitano! Alcuni bimbi arrotondano la bocca in segno di stupore. Anche la maestra è affascinata dai racconti di Matilde ed è a malincuore che le comunica che ora altri bambini devono presentare la loro stagione preferita. A proposito, Matilde, la tua qual è? Ma l'inverno, maestra, quando il nonno, che non conosce Cappuccetto Rosso né Cenerentola, mi racconta davanti al caminetto le fiabe vere della sua vita, esclama Matilde richiudendo orgogliosamente la valigia invisibile. Clic clac.*